

III.

Il castello

Non inganni il Castello di Trieste con l'apparente terribilità delle sue mura. Più volte già vollero abatterlo i moderni come arnese in disuso. E solo da ultimo parve che i tempi volessero ridiventar meno miti e il militarismo estendere la sua gelosia anche alle rocche anticate: non fu più concesso, come una volta, ai cittadini, nei giorni di Pasqua, di Natale e di San Giusto, andar a passeggiare su gli spalti e di là godersi il panorama della città sparsa ai quattro venti nelle valli e su le colline. Non perciò si desideri che come cosa vecchia sia distrutto il Castello. Quale coronamento più colorito e più fiero saprebbero mettere i Triestini odierni alla loro città che questa lunga muraglia bruna, d'onde, ben tornito, si protende al mare il bastione rotondo eretto dai Veneziani? Non prendiamo tutto per noi, non addome-